

esattezza ripeto con le sue parole: «Una traduzione per essere fedele, deve seguire piattamente lo stile dello scrittore, anche quando questo è impersonale e privo di qualsiasi vivacità? O non deve essa adattarsi non solo alle caratteristiche generali della lingua in cui è riprodotta, ma anche al grado di evoluzione che quella lingua ha raggiunto nel momento in cui la traduzione è compiuta»? E conclude: «Tenuto conto che la traduzione è sempre ed essenzialmente interpretazione del pensiero dell'autore che si traduce, deve esser compito del traduttore dopo un'accurata indagine che permetta di mantenere la piena aderenza al testo, adottare uno stile che meglio si confà al lettore moderno».

Nella schiera dei traduttori non è certo il Cardona il primo che si è proposto quel quesito, nè è l'unico che l'abbia risolto così. Nè io oso dire, che la soluzione sia errata; certo è pericolosa, specialmente qui, quando il traduttore dichiara più o meno espressamente di essersi voluto assumere l'incarico di assoggettare a una cura ricostituente il testo greco. Qualche volta la cura ha dato buoni risultati, qualche volta mi è sembrata un po' arbitraria, non del tutto precisa, meno felice insomma. Per es. in I, 14 il greco ἵππευσάμενος τι περὶ τῶν ἔλων πραγμάτων dice più e meno del «*temeva della salvezza del suo trono*» (si parla di Gerone II). E in II, 51,2 dove sta nel testo greco: «una serie di disastri colpì gli Achei»? Volgare e contrario alla realtà in I, 34 «*i Romani se la svignarono a Clupea*» si tratta della ritirata che le due stremate legioni di Attilio Regolo compirono dopo una resistenza tanto strenua, che meritò l'ammirazione perfino di Teodoro Mommsen non sempre tenero per le virtù romane.

Segue un elenco dei codici, delle edizioni, delle traduzioni e un'ampia bibliografia.

R. PARIBENI

PACE B., *Introduzione allo studio dell'archeologia*, Milano, Mondadori, 1946, pag. 333.

Abbiam ricevuto ora il libro, e può darsi, che questa nostra segnalazione giunga troppo tardi. Si tratta invero di una terza edizione di un libro esaurito nelle prime due. Può questo bastare a metterne in evidenza il pregio che è veramente eccellente per ricchezza di contenuto, lucidità di vedute, chiarezza di esposizione. Non mancano naturalmente aggiunte e ritocchi, specialmente nella parte riguardante l'archeologia preistorica e la protostorica.

R. PARIBENI

LOEWY E., *La natura nell'arte greca*, Padova, Le Tre Venezie, 1946.

La signora dott. Clelia Vinciguerra Anti ha compiuto la traduzione italiana di questo studio pubblicato dal Loewy nel 1900, e che presentando idee originali e feraci di ulteriori deduzioni, merita d'essere ancora conosciuto e meditato, e giustamente perciò è stato incluso in quella Collana di contributi alla storia delle civiltà artistiche, che la casa editrice



delle Tre Venezie ha con felice veduta iniziato. Idea centrale di questo studio del Loewy è che l'artista primitivo segue nel creare l'opera d'arte non una diretta imitazione dell'oggetto quale è in natura, ma una riproduzione che proceda da una sua immagine mnemonica. Tale concezione provata con acutezza di indagine e seguita, e concatenata (diremmo) con altre vedute in altre opere del Loewy, non manca di una persistente vitalità, e non ha mancato di esercitare notevole influsso su opere di altri critici d'arte.

R. PARIBENI

BAGATTI p. BELLARMINO, *Il Santuario della Visitazione ad 'Ain Karim (Montana Iudea)*, Gerusalemme, 1948.

Quella sacra e benemerita istituzione francescana che si chiama Custodia di Terra Santa è tanto abituata a sopportare e a vincere disagi, difficoltà e pericoli, che non deve far meraviglia, se riesce ad assolvere il suo compito, anzi ad accrescerlo ed ampliarlo, anche nei calamitosi tempi che la Palestina sta da anni attraversando. Rimasta per un ininterrotto volgere dei secoli sola a rappresentare la civiltà cattolica a guardia del Sepolcro di Cristo, inerme e povera, perseguitata, scacciata, truffata, angariata in ogni modo, non ha mai subito una di quelle crisi di sconforto, che induce proprio ora una grande potenza ad abbandonare quel paese, dove essa ha tutta la colpa di aver creato la arruffata situazione odierna. La differenza di condotta e di atteggiamento risponde alle origini lontane: la Custodia si ricollega a un atto d'amore e di eroica ingenuità del Santo Poverello, anelante a venerare i luoghi della Redenzione e a predicare Cristo in presenza del Soldano superbo; il mandato inglese parte da considerazioni utilitarie che ad un certo momento son sembrate mal calcolate.

Queste le considerazioni essenziali che mi sembra debbano trarsi dalla divulgazione di questo studio del padre Bagatti: quinto volume di una serie di pubblicazioni che la Custodia ha presentato nei sette torbidi anni tra il 1941 e il 1948. E i volumi tutti, meno uno, illustrano opere compiute nello stesso periodo: restauri cioè o ricostruzioni dalle fondamenta di sacri monumenti della Terra Santa. Questo ultimo lavoro del solerte padre Bagatti riferisce sulla esplorazione archeologica e sul ripristino del Santuario della Visitazione ad 'Ain Karim, o come italianamento è stato per più secoli detto a S. Giovanni in Montana.

Pie tradizioni riconoscono in questo bell'angolo di Palestina, così vicino a Gerusalemme e pur così appartato e silenzioso nel verde dei suoi begli alberi, il luogo della casa di Zaccaria ed Elisabetta. Qui Maria, venuta a visitare la cugina, avrebbe intonato il canto sublime del Magnificat, qui sarebbe nato S. Giovanni Battista, e qui, secondo il Protovangelo di Giacomo, una rupe prodigiosamente apertasi avrebbe sottratto il Precursore infante alle ricerche degli sgherri inviati da Erode a uccidere i bambini. Le prime tracce di un culto in omaggio a queste tradizioni risalgono, a quanto sembra, ad età bizantina; vi fu poi una grande chiesa con annesse abitazioni costruite dai Crociati, e visitata da pellegrini anche dopo la fine del regno latino di Gerusalemme, ma trovate in sempre più pietoso stato di abbandono e di fatiscenza.

Le aree dove la tradizione localizzava tali ricordi, furono potute acquistare dai Francescani nel 1621 e nel 1687, superando le difficoltà d'ogni genere frapposte dalle autorità